

>> Le rinnovabili in Borsa - Le imprese hanno ricominciato a investire

Milano, 26 aprile – Le ultime settimane sono state nel complesso positive per le Borse europee. Nella prima settimana del mese, il FTSE All Share è cresciuto dell'1,6%, il DAX 30 del 0,68%, il CAC 40 del 0,47%.

Però poi c'è stato un calo dei principali indici europei, che hanno risentito dell'andamento negativo sia delle Borse asiatiche che di quelle statunitensi, oltre che dell'aumento del tasso d'interesse da parte della Bce. I dati della bilancia commerciale Usa si sono rivelati inferiori alle attese. Inoltre, il dollaro, già debole, ha perso ulteriore terreno nei confronti dell'euro, provocando un ulteriore rincaro delle materie prime, in particolare del greggio ai massimi da due anni e mezzo. Tuttavia, le voci di un possibile rialzo dei tassi da parte della Fed (e il conseguente rallentamento della ripresa economica) hanno provocato una temporanea riduzione dei prezzi del Brent, che si è ripercossa sulle performance delle aziende energetiche. Il FTSE Oil & Gas è sceso del 1,9% rispetto al valore dell'inizio del mese.

Il settore delle energie rinnovabili sembra seguire il trend generale dei mercati, in attesa della pubblicazione del Quarto Conto Energia.

Ciononostante, le aziende hanno ripreso a investire.

TerniEnergia ha costituito una joint venture con Sifip, azienda attiva nel real estate, per la realizzazione di due impianti fotovoltaici dalla potenza complessiva di circa 1 megawatt. Ellomay Capital, fondo d'investimento israeliano, ha acquistato quattro impianti fotovoltaici in Puglia per 4 megawatt totali e un valore dell'operazione di oltre 15 milioni di euro. Nonostante l'incertezza normativa degli ultimi mesi, il comparto è ancora oggetto di attenzione da parte degli investitori, che auspicano un adeguamento degli incentivi che non blocchi il comparto ma sia coerente con l'evoluzione della tecnologia.

Il dibattito, a tratti molto vivace, sugli incentivi al fotovoltaico rischia però di far perdere di vista il quadro di insieme del settore, che rimane articolato, con segmenti, imprese e performance assai diverse. Nel complesso un settore che nel 2010 (come evidenziato nell'Irex Annual Report presentato a Milano e Roma) ha realizzato 12,3 miliardi di investimenti con 203 operazioni industriali e finanziarie. Un valore che equivale allo 0,4% del prodotto interno lordo italiano.

Servono quindi politiche industriali attente che, nel quadro delle compatibilità economiche del Paese, non penalizzino un settore importante della nostra economia. In particolare, bisogna evitare l'instabilità regolatoria, evitando di cambiare troppo rapidamente il quadro legislativo, ma definendo un meccanismo di sincronizzazione automatica degli incentivi rispetto allo sviluppo delle tecnologie.